

L'apertura inattesa La Regione non ha bisogno di un nuovo impianto, ma il «no» non arriva

La Paguro Srl deve presentare un piano per la bonifica dell'area

DA DEFINIRE

La questione della bonifica dell'area La Cogna, interessata al progetto della discarica della Paguro Srl, rimane un punto nodale dell'intera vicenda. Flaminia Tosini, dirigente dell'Area rifiuti della Regione Lazio nonché capo dell'Area bonifiche della Regione, lo ha sottolineato ieri a chiare lettere: «Nel progetto non è chiarita la questione», ha sentenziato Tosini che in tal senso ha rimarcato anche il sequestro, operato da parte del Noe dei Carabinieri e del Nipaf della Forestale, di parte del territorio per precedenti interramenti di rifiuti, anche tossici. Una vicenda che non ha nulla a che vedere con la Paguro Srl ma che resta prioritaria nel prosieguo dell'iter. Non a caso Tosini ha chiesto alla stessa società di Fabio Altissimi, patron al tempo stesso della Rida Ambiente, di acquisire i nulla osta necessari per i vincoli presenti (come l'idrogeologico e l'idroarcheologico), nell'area di La Cogna.

E ieri Altissimi si è riservato di presentare altra documentazione

per il piano di bonifica. Lo stesso Altissimi che, ascoltato il 12 ottobre dalla Commissione parlamentare sugli affari leciti fatti nell'ambito del ciclo dei rifiuti nel Lazio, affermò di aver acquisito quel terreno a La Cogna in quanto era inserito nel Piano provinciale alla voce zone idonee a eventuali nuovi impianti di discarica, o quanto meno in quel piano l'area non compariva in una zona in cui vi fossero indicati vincoli o situazioni ostative. La Commissione bicamerale prese in esame solo la parte relativa alla presenza di rifiuti pericolosi interrati, chiedendo ad Altissimi come fosse possibile che (come da lui affermato) non avesse fatto controlli approfonditi su un terreno così vasto limitandosi a leggere il certificato di destinazione urbanistica rilasciato dall'Ufficio tecnico comunale che (lo prevede la legge) non faceva riferimento ad alcun interrimento. Eppure lì di rifiuti da considerare pericolosi ci sono da oltre 20 anni. L'area è stata per decenni al primo posto tra quelle in cui era, e lo è ancora, urgente una bonifica. Bonifica di una portata tale che porterebbe molto probabilmente il Comune di Aprilia (competente per territorio) al fallimento. E infatti le amministrazioni precedenti a quella guidata ora dal sindaco Antonio Terra non hanno nemmeno preso in considerazione la possibilità di un intervento, neanche a fronte di un finanziamento già pronto, già a disposizione, proveniente dalla Regione, di 650 mila euro. Una goccia nel mare dei soldi che probabilmente servirebbero per bonificare quell'area. Area in cui secondo dati del 2002 sono stati sotterrati 2.000 metri cubi di rifiuti solidi urbani, altrettanti di rifiuti tossici, 10.000 metri cubi di inerti, 100 tonnellate di ingombranti, a cui si aggiungono terre inquinate da sversamenti di idrocarburi totali, Ipa, Pcb, fenoli, solventi clorurati e metalli pesanti.

Così, in attesa che l'iter riprenda il suo corso dopo la Conferenza dei Servizi, il fronte del «no» alla discarica ha dovuto, per ora, accettare questo «rinvio» inatteso della Regione che non avrebbe bisogno di un altro impianto ma che ancora non ha scritto la parola «re-spinto» sul progetto. ●



La discarica sarà a servizio della Rida Ambiente dell'imprenditore Fabio Altissimi

Chiesti all'imprenditore Altissimi i nulla osta necessari per i vincoli presenti

